



CARI COMPAGNI

ALESSANDRO

Amici o Compagni? Abbiamo cose molto più importanti da affrontare e risolvere.

LUCIANO LUPI

Ma non c'è altro di cui preoccuparsi? Cari giovani "nativi" sono altre le cose che dovrete vedere!

NELLA PERCIAVALLE

Cosa c'è di più bello che dire compagno? Il compagno è colui con cui ci si avvia verso il futuro.

→ **Bersani** cita San Paolo e dice «carissimi» poi parla della crisi e della manovra: problemi veri

→ **Berlinguer e Finocchiaro** si abbracciano «compagni» e anche Marini usa questo termine

Pd, la querelle sui «compagni» non appassiona la Direzione

Bersani striglia i democratici: «Basta finire sui giornali con polemiche inutili». Direzione del Pd centrata su Pomigliano, «il partito deve avere una posizione autonoma» e la manovra.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

La «sveglia» la dà Enrico Letta, «via la muffa il Pd deve dare l'immagine del cambiamento», ma la scossa arriva da Pier Luigi Bersani, «dobbiamo prendere per mano gli italiani più colpiti dalla manovra. parlare al Paese, andare in mezzo alla gente» e distogliere lo sguardo dall'ombelico, perché «sabato abbiamo fatto un passo avanti, abbiamo dato l'idea di un partito sicuro di sé, che sa fare protesta e proposte». Da qui la strigliata: «È un peccato-dice che mentre il governo fa chiacchiere, e riesce a farle passare per fatti, noi avanziamo proposte di merito e poi andiamo sui giornali con polemiche inutili...».

DEMOCRATICI E COMPAGNI

Il riferimento di Bersani, mentre parla alla Direzione del Pd. è chiaro: al tormentone sul «compagni e compagne». Polemica tanto in corso che il vicesegretario apre i lavori con un «Carissimi», citando San Paolo, mentre Franco Marini stupisce con un «compagni e amici», liquidando come assolutamente inutile la querelle. Ironico, ma forse no, l'abbraccio tra Anna Finocchiaro e Luigi Berlinguer davanti all'uscio del Nazareno: «Compagno Berlinguer», «Compagna Finocchiaro»,



Intervento del segretario Pierluigi Bersani (s) alla direzione nazionale del Partito Democratico riunitasi oggi 17 aprile a Roma

con Paola Concia che commenta: «Pienamente giustificato in questo caso l'uso del termine». Il segretario chiude la storia: «Sapete come la penso, mi rivolgo ai democratici, ai compagni e agli amici. Non mi sembra questo il problema».

Ordine del giorno tecnico, approvazione del Bilancio e della Carta di cittadinanza dei giovani democratici, ma sono Pomigliano D'Arco e la manovra al centro del dibattito. Il Pd deve avere una sua «posizione auto-

noma e varare un strategia», dice l'ex ministro Cesare Damiano, mentre Rosy Bindi invita i democratici a interrogarsi «su come stanno cambiando le relazioni industriali, azienda per azienda, contratto per contratto. Se Pomigliano non deve diventare un modello, il Pd deve incalzare sia il sindacato sia gli imprenditori: non si può pagare il lavoro con meno diritti». Per entrambi a questo punto è necessario rimettere mano al documento sul lavoro votato all'ultima Assem-

blea, «perché va aggiornato, non si può andare avanti per interviste sui giornali». «È destinato - aggiunge Damiano - a subire un forte impatto nei prossimi mesi da alcuni elementi, come lo Statuto dei lavoratori e Pomigliano». Secondo Ignazio Marino (polemico sui lavori della Direzione «seduta di autocoscienza») «è una follia pensare che quell'accordo resti isolato perché è un meccanismo che finirà per distruggere il sindacato e i diritti dei lavoratori». Il tema divide